Anno VI - 1853 - N. 179

L'OPINIONE

Sabbato 2 luglio

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.

TORINO 1 LUGLIO

L'UNITA' AUSTRIACA

Le ultime notizie di Vienna ci recano le nomine di 147 alti funzionarii dell' Ungheria, colle quali verrebbe data a questo paese un'organizzazione stabile. I giornali di Vienna esultano per questo fatto e lo segnano come un gran progresso, e sarebbe infatti una cosa straordinaria, se il governo austriaco avesse fatto realmente qualche cosa di stabile e di definitivo, mentre è notorio che nei rami più importanti dell'amministrazione l'Austria non ha mai potuto sortire dal provvisorio.

Nelle provincie italiane il provvisorio data dal 1814, nelle provincie tedesche durava già da qualche secolo, di modo che il provvisorio per la forza dell' abitudine era divenuto definitivo. Ma il 1848 avendo atterrato tutto ciò che aveva costrutto lentamente l'abitudine, l'Austria ritornò anche in quelle provincie al sistema dei provvisorii, rappresentato in modo speciale dallo stato d'assedio e dal governo militare.

Ora convien dire che il governo austriaco siasi accorto che il nome non conferisce nulla alla cosa, e ha deciso di chiamare provvedimento stabile ciò che per l' addietro non si faceva che in via di tentativi, per provvisorii. La natura però di questi provvedimenti stabili è tale che non temiamo di errare, se affermiamo che in Austria avrà avuto maggiore stabilità il provvisorio che il definitivo.

Osserviamo avanti ogni altra cosa che i fogli austriaci si sono dimenticati d'informarci, se con quella stabile organizzazione dell'Ungheria siasi levato lo stato d'assedio, e il silenzio di quei fogli ci fa supporre la negativa. Dunque anche l' organizzazione definitiva dell' Ungheria è ancora sotto il peso provvisorio dello stato d'assedio; e siccome lo stromento principale dell' amministrazione civile è la penna, quello del governo militare è il piombo, egli è proprio il caso di dire che il definitivo in Austria è come una piuma, mentre il provvisorio è come il piombo.

La circostanza però che fa andare in estasi maggiormente i giornali austriaci, e alla loro testa la *Corrispondenza Austriaca* è il pensiero dell' unità della monarchia che si manifesta a fondo nell' accennata organizzazione definitiva dell' Ungheria. Questo sintomo fondamentale di unità consiste in ciò che di 147 nomine un terzo circa è caduto sopra persone che non hanno mai veduto l' Ungheria, ne intendono per nulla o assai imperfettamente la lingua, non hanno alcuna conoscenza del paese, delle abitudini, dei bisogni, delle convenienze dei futuri loro amministrati. Degli altri due terzi buona parte sono ancora stranieri all' Ungheria, ma hanno il vantaggio di avervi già coperto qualche incumbenza ufficiale.

I veri motivi pei quali l' Austria si trovò indotta di calpestare in questo modo ogni riguardo a nazionalità, consistono: in primo luogo nella ripugnanza degli ungheresi ad assumere impieghi sotto l'Austria, e questa è spinta tant' oltre che molti impiegati che servivano prima del 1848, e non avevano preso parte alla rivoluzione, si dimisero volontariamente dal servizio dopo il 1849 quando videro che l' Austria trattava la loro patria non altrimenti che come paese di conquista; e questo era un contegno tanto più esorbitante del governo austriaco in quanto che l'Ungheria era stata debellata non dalle sue, ma dalle armi della Russia. In secondo luogo l' Austria diffida degli impiegati ungheresi nonostante tutte le loro proteste di sommissione, perchè ben conosce che il sentimento di nazionalità è presso quel popolo superiore ad ogni altra considerazione, e che farebbe irruzione anche fra i più devoti sudditi qualora si presentasse l' occasione propizia.

L'Austria non ha inoltre abbandonata l'idea, ben assurda, di germanizzare l'Ungheria, e un mezzo a questo scopo sono gli impiegati tedeschi e boemi che s' introducono nell'amministrazione; e finalmente, forse disperando l'Austria di ridurre la nazione ungherese ad essere fedele e divota dopo la distruzione di tutte le istituzioni politiche e nazionali, si accontenta di trarre dall' Ungheria soldati e danari, lasciando che il resto cammini come può, e per questo fine certamente sono i migliori gli impiegati stranieri e ignari di ogni cosa che abbia relazione immediata colle inclinazioni e il benessere del paese.

Questi ed altri consimili motivi che guidarono il governo austriaco nella scelta degli impiegati superiori dell'Ungheria, non possono naturalmente confessarsi ufficialmente, ma il fatto della nomina di tanti impiegati estranei al paese era per se stesso così mostruoso, che era d'uopo cercarne un motivo ammissibile in via ufficiale. La *Corrispondenza Austriaca* mise perciò in campo l'unità dell' impero, e asserisce con tutta serietà che le dette nomine furono ispirate da quell' idea che il governo imperiale ha assunto di mandare ad effetto con tutta la fermezza e perseveranza di cui è capace.

Frequentemente è stata messa in ridicolo e trattata di utopia l' idea dell'Italia una ed indivisibile, posta in campo da Mazzini e suoi seguaci, e anche noi, appoggiati alla storia, alle abitudini e ai veri interessi degli italiani, abbiamo sempre trovato che l'unificazione dell'Italia urterebbe tante e tali convinzioni, incontrerebbe tali opposizioni, renderebbe necessaria tanta distruzione e sarebbe così contraria all' indole dei suoi abitanti che nell'effetto i disastri supererebbero di gran lunga i vantaggi, prescindendo anche dal prendere in considerazione gli ostacoli insuperabili che si affacciano nel tener dietro a siffatta meta. Per quanto possa essere lusinghiera, grande e generosa l' idea dell'unità d'Italia, quelle considerazioni ci hanno indotti a limitare i nostri voti all'unione di quelle parti che presentano maggiore omogeneità fra di loro, e che hanno qualche sanzione nelle tradizioni storiche, offrendo in pari tempo sufficienti garanzie di forza ed indipendenza a fronte del resto dell'Europa.

Ma se l' unificazione d' Italia, che è pur abitata tutta da gente appartenente ad una nazione sola, che se fosse riunita colla forza finirebbe pure per intendersi, è un' utopia, quella dell'impero austriaco, è una chimera assai più mostruosa ed insensata che non potrà mai essere resa accettabile neppure dal più iniquo e brutale abuso della forza superiore. Il pretendere che i paesi sulla riva del Po possano essere governati unitariamente e cogli stessi principii come quelli che sono bagnati dalla Vistola, o dal Tibisco o dal Basso Danubio, i popoli che abitano ai piedi delle Alpi, come quelli che hanno stanza ai piedi dei Carpati o dei Sudeti, è l'idea la più strana che possa concepire il cervello più balzano, a fronte della quale il profeta di *Dio e del popolo* deve inchinarsi e dire: Ho trovato il mio maestro in materia di utopie e sogni politici!

Anche nella scelta dei mezzi Mazzini e il governo austriaco possono darsi la mano. Come Mazzini con una sessantina di fanatici suoi pari od illusi, credeva di costituire l'Italia del popolo una e indivisibile, così il governo austriaco crede di unificare la monarchia mandando 46 impiegati superiori in Ungheria, come un insulto al sentimento nazionale! E non s'accorge che coll' opprimerlo, coll'aggredirlo di fronte non fa che eccitare maggiormente questo sentimento e renderlo più intenso, più pericoloso? Non sa l' Austria che vi sono delle nazioni che si distruggono, si estirpano, ma non si trasformano? Ed altre ancora che tutto il mondo riunito non potrebbe nè trasformare nè fare scomparire dalla faccia della terra? Nè il governo austriaco, che non è mai neppure stato nazione, è di forza di ottenere questi risultati che non poterono produrre nell' antichità nemmeno i romani quando erano in contatto con nazioni incivilite.

Egli è ben vero che l' Austria pretende separare il governo dalla nazionalità, ma è questo una tendenza non meno chimerica. Abbiamo già in altra occasione dimostrato che la prevalenza del principio democratico in Europa chiama a vita anche le tendenze nazionali nel governo, e invano l'Austria si dibatte contro quel principio che invade successivamente tutto il mondo incivilito, e progredisce colla civiltà medesima.

L' Austria è in preda ad una grande illusione sul suo avvenire, come si illude sul suo passato. Sino al 1806 non esisteva l' impero austriaco, e gli attuali pubblicisti dell' Austria s'illudono attribuendole ciò che apparteneva all'impero germanico. Vi era un imperatore tedesco che era in pari tempo arciduca d'Austria, re di Boemia, d' Ungheria, duca di Milano e Mantova ecc., e ognuno di questi paesi era governato dal sovrano, non in qualità d' imperatore tedesco, ma nella speciale qualità di re, arciduca, duca ecc. e la separazione era tale che in Milano consideravansi le Fiandre, l' Ungheria, la Boemia e tutti gli altri paesi austriaci come paesi stranieri e senza relazioni speciali fra di loro. Nel 1806 Francesco II imperatore germanico divenne Francesco I imperatore d' Austria, ma non alterò sostanzialmente le relazioni dei singoli suoi dominii, e la Boemia, l' Ungheria, la Galizia e tutte le singole provincie continuarono a governarsi secondo i loro statuti provinciali, in modo che avendo Francesco I ottenuto nei trattati del 1815 la Lombardia e il Veneto, ne costituì uno stato separato con istituzioni proprie, le quali, sebbene violate per ogni verso, non cessavano di avere in faccia al governo austriaco stesso una esistenza legale. Il titolo e le prerogative d' imperatore erano piuttosto una dignità complessiva assunta per imporre nelle relazioni estere e rappresentare la grandezza della potenza, che calcolata per gli effetti del governo interno e provinciale.

Il buon senso dell'imperatore Francesco I aveva riconosciuto che tedeschi, boemi, croati, magiari, italiani non offrivano alcun elemento di unità governativa, e lo stesso suo primo ministro il principe Metternich non vi vedeva che un caos ogni dì minacciato dal diluvio.

Il pensiero di unificare questo caos, non data che dal novembre 1848. Se guardiamo il cammino che ha fatto questo pensiero, troviamo l' Ungheria malcontenta, la Galizia affamata e in preda all' anarchia, le popolazioni slave devote alla Russia, l' Italia minacciata da insurrezioni, e contenuta dal rigor militare, le provincie tedesche disaffezionate, lo stesso governo centrale scisso in due partiti, civile e militare, che si fanno una guerra accanita, e tremante alla probabilità di una guerra europea.

Questa è l' eredità lasciata a Vienna dal conte di Stadion e dal principe Schwarzenberg, e che l'imperatore d' Austria ha adito senza beneficio d'inventario, concentrando in sè stesso tutta l' autorità, e rilegando i ministri all' ufficio di semplici esecutori e servitori delle sue volontà. Gli effetti dell' unità austriaca non si sono manifestati ai popoli sino ad ora che nel governo militare e nelle finanze oberate, e questi effetti perdureranno sino a tanto che la monarchia austriaca sarà andata a pezzi dietro combinati urti interni ed esterni; allora troppo tardi potrà l'Austria avvedersi che i popoli vogliono essere governati secondo la loro indole e i loro bisogni, e non dietro utopie e idee astratte concepite nelle regioni supreme del potere.

SENATO DEL REGNO

La tornata d' oggi fu tutta spesa intorno al progetto relativo alla navigazione transatlantica; e non si venne ancora alla chiusura della discussione generale; epperò crediamo che la sollecitudine manifestata ieri dall' onorevole senatore Colli avrà avuto campo da calmarsi. Anzi, non si può veramente dire che abbia la discussione fatto un gran passo, giacchè non parlarono ancora nè il ministro di finanze, nè il più agguerrito degli oppositori, che vuolsi essere il conte di Pollone. Pochi furono i dati precisi, rilevanti, nuovi, che si misero innanzi; e, non fatte guari valere quelle larghe viste economiche, che tornano massimamente in appoggio del progetto, si andò piuttosto girando intorno ai pregi ed alle difficoltà parziali, le quali, se vogliono pur esser prese in seria considerazione, non devono però, a nostro avviso, costituire nè il solo, nè il primo elemento della deliberazione.

Il senatore Albini, relatore, lesse primamente un discorso in favore della legge, ma con voce così incerta, con maniera così titubante e mal sicura, con dizione così poco corretta, che lasciò nel Senato un' impressione non buona.

Il fondo stesso d'altronde del discorso era della stessa levatura della relazione; contesto cioè di argomenti troppo vaghi, generali e sconnessi, perchè si avesse da attendervi con qualche deferenza. Di modo che all'ex-ammiraglio Albini, più che d'altro, noi teniam conto di poche parole dette dappoi, nel corso della discussione, colle quali accennò alla importanza grande di poter avere ad un'eventualità alcuni piroscafi capaci di esser fatti scorta e difesa della nostra non piccola ed industriosa marina mercantile.

Combattè il progetto il senatore di Benevello, dicendo che non era il caso di accordare sovvenzione per un commercio, che si fa anche ora senza; che egli non aveva molta fiducia nell' emigrazione svizzera e germanica, la quale avrebbe continuato ad affluire ai porti del mare del Nord e della Francia per vie più naturali, mentre per venir a Genova conviensi passare Alpi ed Appennini; che l'obbligarsi per 15 anni era un insulto al paese, il quale non vorrà restare stazionario per tutto questo tempo; che infine (e quest'ultima osservazione destò un po' d'ilarità pel momento forse in cui era fatta) dovremmo pur pensare che il Po si potrebbe render navigabile dalle sue scaturigini saluzzesi, ora che negli altri paesi si cerca di trar profitto anche dai ruscelli.

Combattè pure il progetto il senatore Decardenas, membro della commissione, proponendo non il rigetto, ma la sospensione, finchè il governo potesse ottenere condizioni migliori. Ed anch' egli toccò del protezionismo che si faceva e del somministrarsi un mezzo di concorrenza al porto rivale di Marsiglia.

Per rincontro, il senatore Balbi-Piovera, che sostenne la legge, faceva osservare, quanto all'appunto di protezionismo, trattarsi qui come di un servizio pubblico, che si doveva fare un determinato numero di volte ed a giorni fissi, qualunque fosse il carico raccolto, qualunque la probabilità prossima di lucro. Faceva ancora osservare come lo stabilirsi del Lloyd avesse fatto crescere nello spazio di alcuni anni il numero delle lettere da 60,000 a 500,000; cosicchè, se non vi sono dati certi, le probabilità però stanno in favore di un grosso aumento dell' introito postale anche nel caso nostro. Toccava quindi dell' interesse che vi ha anche il commercio di Torino, il quale potrà spedire le sue sete direttamente per Nuova York, senza dover passare per le mani dei commissionari di Londra; ed a quelli che avevano addotto l'esempio del Belgio, il quale dà un sussidio di soli 1,200 franchi per viaggio, faceva avvertire come esso assicuri però il 4 p. 0|0, si faccia cioè assicuratore degli interessi e del capitale, e come in fatto d' imprese marittime sia meglio pagar un sussidio determinato che correre l'eventualità di un' assicurazione. Conchiudeva coll'accennare ai 70,000 piemontesi che sono al Rio della Plata, che si ricordano della madrepatria, e mandano ogni anno alle loro famiglie un milione; e coll' affermare che la sospensione sarebbe stata come il rigetto, giacchè non c'è apparenza che la società voglia, dopo quel voto, mantenersi costituita in aspettazione.

Chiudevasi la tornata con un elaborato discorso del senatore Defornari, il quale, oltre alla commerciale, avvertiva anche all' importanza politica di stabilire più frequenti e sicure relazioni coi liberi popoli dell'America.

Noi non faremo che qualche osservazione ed il richiamo d' un fatto. Certamente, che sarebbe stato meglio poter stabilir condizioni migliori; più piccola la sovvenzione; nessuna restrizione nè per 15 anni, nè per meno; lo sparmio di qualche scalo e via dicendo. Ma il ministro di finanze, che è così abile negoziatore, non saria certamente stato dal disputare palmo a palmo su questo terreno. E d'altronde, c'è egli apparenza che si possa

mai, nonchè in quindici anni, presentare una società che si offra a quest'impresa senza sovvenzione? Se guardiamo all'esempio delle altre nazioni, e massime dell'Inghilterra che ha pur movimento e risorse così smisuratamente più grandi delle nostre, dobbiamo pensare che no. E molto male quindi ragionano coloro che, pur ravvisando bello ed utile il pensiero, lo respingono poi per quei 15 anni; giacchè vengono a rigettare una cosa vantaggiosa al paese e certa, per una eventualità assai dubbia e che in ogni modo non potrebbe così presto verificarsi.

Sia pure, poi, che l'introito postale non abbia da oltrepassare le 200[m. lire. Lo Stato avrà una passività di 400[m. Ma lo Stato ha pure una strada ferrata di qualche centinaio di chilometri, la quale, massime quando toccherà al lago di Costanza ed ai mercati della Germania (e noi non siamo di quelli che dubitano a fronte del corso naturale delle cose, degli irresistibili bisogni del commercio) vorrà essere alimentata in grandissima parte dal commercio di transito. Ora, pensate voi che questa navigazione a vapore che ci unirà a New-Yorch ed a Montevideo, non contribuirà per nulla ad accrescere quel commercio di transito ed a fer concorrenza a Trieste pel trasporto delle materie prime? E per poco che l'aumenti, non ne verrà allo Stato un adeguato compenso, senza contare tutti i vantaggi procacciati all'industria del paese? E riputate voi come nulla il grande impulso dato alla nostra mercantile marina, che dopo lo stabilimento di questa navigazione a vapore sarà la prima marina secondaria del Mediterraneo? Quanto alla concorrenza di Marsiglia, di cui si fece così terribile spauracchio, si voglia osservare che quello scalo può esser escluso, quando i lucri della compagnia superino il 7 0[0, e che non avremo più a temerla per la Germania e la Svizzera orientale, quando sarà compiuta la grande nostra linea ferrata.

Il fatto poi, che volevamo richiamare, è questo. Il governo intendeva sopprimere il servizio postale tra Cagliari e Tunisi, perchè quasi intieramente passivo, ed il Parlamento volle all'incontro che fosse ristabilito. Noi abbiamo fatto plauso a quel voto, perchè i denari spesi nelle grandi comunicazioni terrestri e marittime ci paiono sempre i meglio spesi e perchè era nostro avviso che l'esperienza voleva esser continuata, e che l'avvenire avrebbe anche fatto ragione ad un certo lucro diretto. Ma è fuori d'ogni dubbio, ci pare, e d'ogni contestazione che se si vennero a spendere 100,000 lire per un servizio tra Cagliari e Tunisi, se ne possono spendere 600,000 per il transatlantico. I dati, i calcoli, le eventualità dell'avvenire, le ragioni commerciali ed economiche, politiche e militari stanno per questo in una proporzione così enormemente maggiore, che in verità non si sa nemmeno far un paragone.

Noi abbiamo quindi la fiducia che il Senato vorrà porre anche questa pietra al nostro bell'edificio.

STATI ESTERI

AUSTRIA

A quanto si scrive da Ischl si crede colà che l'arrivo di Sua Maestà il re di Prussia succederà contemporaneamente a quello dell'imperatore.

— In forza del trattato di commercio conchiuso collo Zollverein è possibile una nuova revisione dell'organizzazione delle guardie di confine. Sono per incominciare i lavori concernenti la revisione medesima.

— In Frohsdorff dove si va di giorno in giorno aumentando il circolo dei legittimisti francesi sono arrivati sabbato i conti di Periger e Nerilou.

PRUSSIA

Berlino, 25 giugno. Nella Prussia vennero ammessi finora al servizio dello Stato ottantatre impiegati dello Schleswig-Holstein. Questi si trovarono in parte nell'armata e nella marina ed in parte nel servizio giudiziale e nel ceto dei predicatori e maestri.

TURCHIA

Le notizie recentissime giunte dalla Bulgaria recano un triste quadro dello stato di quella provincia. I Moslim cominciano di bel nuovo ad infuriare contro i cristiani con una quasi sistematica persecuzione. Maltrattamenti ed i più abbominevoli eccessi contro i raia sono all'ordine del giorno: e, a quanto ci si scrive, intere bande di turchi percorrono i villaggi abitati da' cristiani, lasciando addietro traccie sensibili di devastazione e della loro barbara prepotenza. Sembra che la popolazione cristiana sia irritata al sommo e si temono seri conflitti. (*Corr. Ital.*)

—

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 28 giugno. Il *Monit. Toscano* ha un decreto granducale del 19 con cui, dietro proposta del generale Ferrari da Grado, austriaco, comandante delle milizie toscane, è riformata l'organizzazione dell'artiglieria. L'attual reggimento sarà disciolto per esser tosto riordinato sotto la denominazione di *Corpo d'Artiglieria* e diviso in una ispezione generale, una divisione di artiglieria, una squadra di operai e due battaglioni di cannonieri guarda coste continentali. L'ispezione generale sarà composta di un colonnello o tenente-colonnello e d'un tenente aiutante.

La divisione di artiglieria sarà formata di uno stato maggiore e minore, e di due compagnie, una da campo, l'altra da piazza, ciascuna di 180 uomini dal capitano a basso.

La compagnia da campo è destinata esclusivamente a servire una batteria di otto bocche da fuoco (sei cannoni da sei e due obici da ventiquattro) con i cassoni di prima linea ed altri di corredo.

La squadra degli operai sarà composta di 43 individui dal capitano comandante e sotto-direttore del materiale a basso.

Il primo battaglione dei cannonieri guarda coste continentali sarà composto di uno stato maggiore e minore, e di quattro compagnie della forza di 120 uomini ciascuna, compresi 20 cavalleggieri.

Il secondo battaglione sarà formato ugualmente di uno stato maggiore e minore e di quattro compagnie, le prime tre forti ciascuna di 120 uomini dal capitano a basso, compresi 20 cavalleggieri, la quarta di cento, non dovendo accogliere nel suo effettivo i cavalleggieri.

— Qui giorni sono fu arrestato un certo avv. Vecchietti per affari politici; si allega per motivo o pretesto una corrispondenza col Piemonte.

(*Corr. Merc.*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È riservato al governo lo stabilimento e l'esercizio delle linee telegrafiche, salve le convenzioni speciali stipulate dal governo colle società concessionarie delle strade ferrate.

Art. 2. Chiunque, in contravvenzione all'articolo precedente, trasmetta segnali con macchine telegrafiche od usi altre combinazioni per simile trasmissione, od a qualsiasi distanza, sarà punito con multa o col carcere estensibile ad un anno.

Queste pene potranno anche applicarsi cumulativamente secondo le circostanze.

Il governo potrà intanto fare provvisoriamente le disposizioni necessarie per impedire la trasmissione dei segnali.

Art. 3 Chiunque, per imprudenza o negligenza, arrechi involontariamente guasto o deterioramento ai fili, macchine od apparecchi, cagioni la dispersione delle correnti, od in altro modo interrompa o comprometta il servizio dei telegrafi, sarà punito con pene di semplice polizia, a termini dell'art. 735 del Codice penale.

Art. 4. Coloro che volontariamente commettono uno dei reati previsti dall'articolo precedente, saranno puniti con multa, o col carcere estensibile ad un anno, od anche con queste pene unite, secondo la gravità dei casi.

Art. 5. Quando i reati di cui all'art. 4 abbiano per oggetto d'impedire la trasmissione di notizie od ordini, sia nell'interesse del governo che in quello dei privati, la pena sarà del carcere non minore di un anno, e potrà inoltre applicarsi la multa.

Art. 6. Qualunque violenza, minaccia od altra via di fatto, ingiuria od oltraggio agli uffiziali ed agenti incaricati dello stabilimento o servizio delle linee telegrafiche nell'esercizio delle loro funzioni od a causa di esse, sarà punito a termini delle sezioni prima e seconda del capo primo, titolo terzo, libro secondo del Codice penale.

Art. 7. I reati commessi dagli uffiziali od agenti addetti al servizio telegrafico, saranno puniti colle pene stabilite dal Codice penale pei reati commessi dagli uffiziali pubblici nell'esercizio delle loro funzioni, e in conformità del capo 2, tit. 3, lib. 2 del Codice stesso.

Art. 8. Le pene stabilite dalla presente legge si intenderanno applicabili senza pregiudizio di quelle maggiori cui possa farsi luogo a termini del Codice penale, quando i fatti da essa contemplati costituiscano reati più gravi.

Art. 9. Gli agenti di polizia giudiziaria, gli uffiziali ed agenti addetti al servizio dei telegrafi e delle strade ferrate, nominati ed approvati dal governo, sono in obbligo di vegliare all'osservanza delle disposizioni di questa legge, e far risultare delle infrazioni con processo verbale.

Gli agenti delle società private, benchè approvati dal governo, non potranno verbalizzare se non per le infrazioni commesse sulla linea alla quale sono applicati.

Art. 10. I verbali estesi da uffiziali nominati dal re sono esenti dall'asseverazione.

Gli altri devono essere asseverati entro i tre giorni successivi al reato avanti il giudice del mandamento in cui sarà stato commesso o della residenza del verbalizzante.

Art. 11. I verbali faranno fede sino a prova contraria pei fatti punibili con pene non maggiori delle correzionali.

I ministri segretarii di Stato per gli affari dell'interno e dei lavori pubblici sono incaricati per quanto loro spetta dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Torino, addì 23 giugno 1853.

VITTORIO EMANUELE.

DI SAN MARTINO.

— S. M., con decreto del 23 giugno, sulla proposizione del ministro degli affari esteri, ha degnato nominare a cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il sig. barone Felice De Roussy, dei primi segretari di legazione.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Elezioni politiche. Utelle. Brunati cav. Benedetto, ispettore generale nel Genio civile.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

L'8 dello scorso mese, sull'albeggiare, fu trovato a poca distanza dall'abitato di Tronzano, sulla strada provinciale da Vercelli a Torino, uno sconosciuto, agonizzante, dell'età apparente d'anni 35, statura un metro e cinquanta centimetri, capelli castagni, corti e radi, fronte piuttosto larga, ciglia ed occhi castagno-chiari, naso regolare, bocca media, viso ovale.

Vestiva giacchetta di panno color oliva, giustacuore e calzoni di panno bleu, con cravatta a fiorellini bianchi in fondo nero. Portava improntati sul braccio destro un cuore, sormontato da piccola croce, ed una incudine, colle iniziali G S C, e sul braccio sinistro due colombe e sotto di esse un compasso.

Nè per alcuna carta rinvenutasi presso di quello sgraziato, nè per altra guisa, e malgrado eziandio l'esposizione del cadavere sul luogo, e le praticate successive indagini, essendosi finora potuto conoscere chi si fosse, si rinnova la preghiera, già fattasi in questo giornale, al sindaco del comune a cui egli appartenesse, o a chiunque altri informato, di trasmetterne cenno all'autorità giudiziaria in Vercelli.

Monumento a Cesare Balbo. Ci rechiamo a premura di pubblicare in questa cronaca di patrie notizie il seguente documento che ci venne gentilmente comunicato, e che torna ad onore del consiglio comunale di Pinerolo e ad eccitamento a consimili atti per parte di altri municipii;

Il sindaco della città di Pinerolo all'ill.mo sig. conte Cesare Alfieri di Sostegno.

Mi reco a ben dolce e cara premura di partecipare alla S. V. Ill.ma, che questo consiglio comunale da me informato della esistenza di una commissione promotrice di un monumento da innalzarsi in codesta capitale alla memoria dell'illustre conte Cesare Balbo, troppo presto rapito alla gloria del Piemonte e dell'Italia, deliberò unanime e per acclamazione di concorrere per dieci azioni di L. 5 caduna nella patriotica sottoscrizione, riservandoci di stanziare la relativa somma di L. 50 sul bilancio del 1854.

Prego la S. V. Ill.ma di gradire e far gradire alla benemerita commissione, di cui ella è a sì giusto titolo presidente, quest'obolo della simpatia del municipio di Pinerolo, ed i sensi insieme del particolare ossequio con cui ho l'onore di professarmi,

Della S. V. Ill.ma

Pinerolo, il 26 giugno 1853.

Dev.mo Obb.mo Servitore

Il sindaco GIOSSERANO.

Fenomeni atmosferici. Nizza 29 giugno. Ieri, 28 dello stante mese, avemmo un fenomeno atmosferico assai insolito per questa nostra città. La giornata sino alle cinque pomeridiane fu splendidamente serena: nè il vento si fece sentire per nulla. Ma poi a poco a poco una folta nebbia, paragonabile a quella che si ha in Torino nei mesi d'autunno avanzato, e visibilmente proveniente dalla parte del mare, inviluppò così la città da impedire, verso le sette, la vista oltre i sessanta passi. E la temperatura non però si fece fredda, nè tanto umida da bagnare il lastricato. Questa mattina il sole è tornato sull'orizzonte, il cielo è sereno come lo è stato nei giorni passati, e l'atmosfera tranquillissima. (*Gazz. Piem.*)

Bellinzago. Il dì 27 del volgente mese, alle ore nove del mattino, certa Maria B..... moglie di Francesco Antonio, diede alla luce un binario maschio e femmina meravigliosamente insieme congiunti, ed abbracciati, con un sol corpo a due teste, quattro braccia, e quattro gambe.

Ottenutosi il faticoso parto, mercè le cure della levatrice Ciceri maritata Stagnoli, distinta allieva della scuola di ostetricia affidata in Novara all'egregio prof. Pagano, ebbe vita per circa dieci minuti, fu battezzato, e quindi col consenso dei genitori trasmesso all'ospedale maggiore di Novara, ove sarà conservato come uno de' più preziosi pezzi patologici, di che si possa arricchire un gabinetto anatomico.

Genova, 30 giugno. Col piroscafo napoletano *Maria Antonietta*, proveniente da Napoli, Civitavecchia e Livorno, giunsero ieri mattina il conte Spaur, colla famiglia, ministro di Baviera presso la S. Sede, ed il conte Felice Raffo, colonnello e segretario intimo di S. A. il bey di Tunisi.

—

ULTIME NOTIZIE

SVIZZERA. *Berna, 2 giugno.* Si legge nel *Bund*:

« Nei fogli tedeschi circola la notizia che il sig. Karnicki abbia già abbandonato Vienna per ritornare al suo posto passando per Praga. Nella città federale non si conosce nulla di questo viaggio al presente, e si ritiene essere la notizia molto inverosimile.

Il *Bund* pubblica la seguente lettera del signor Frapoli:

« A la rédaction du *Bund*:

« La lettre suivante a été par moi écrite à la rédaction de la *Nouvelle Gazette de Zurich*:

« Un de vos collaborateurs copiant, dans le nº 170 de votre journal, la *Gazette de Trieste*, me fait figurer à Londres, en action politique, durant la première semaine de ce mois.

« Ne pouvant partager ni l'honneur ni la responsabilité d'un fait qui ne subsiste pas, je dois vous prier de déclarer, par l'insertion de la présente, qu'il n'y a pas un mot de vrai dans le récit de la *Gazette de Trieste*, puisque depuis quatre ans je n'ai pas été à Londres et je n'ai pas quitté, depuis trois mois, mon domicile du Tessin où je suis retenu par des malheurs de famille.

« Je dois croire, du reste, que vous n'avez donné publicité aux contes de la feuille autrichienne que pour me prêter une place honorable où les démentir, car différemment il me serait inexplicable comment un publiciste suisse ait pu accueillir, sans contrôle suffisant, de semblables sornettes qui sont inventées expressement par nos ennemis afin de compromettre la Suisse et les citoyens suisses. »

« Je vois dans le *Bund* du 22 courant un article analogue à celui de la *Nouvelle Gazette*. Celle-ci m'avait fait général: vous me faites l'agent principal de Mazzini. Vous me donnez également le don de l'ubiquité, me faisant paraître à Londres lorsque j'étais dans le Tessin, et vous pensez que je puisse servir quelqu'un en dehors de mon pays.

« Après tout cela, et quelque soit mon éloignement à entretenir le public de ma personne, l'on me permettra de déclarer que je n'ai jamais été et ne serai jamais *l'agent* de qui que ce soit. Que j'a servi la cause du progrès et que je la servirais encore avec la même tranquillité d'esprit et la même foi dans l'avenir, avec laquelle je me suis retiré et je vis obscurément et éloigné de toute politique, dans le berceau de mes aieux.

« Je m'adresse a votre impartialité pour l'insertion de la présente.

« Salut L. FRAPOLI.

« Bellinzone, ce 24 juin 1853. »

Il *Bund* osserva che la famiglia del sig. Frapoli è ancora nel cantone Ticino, sebbene fosse come molte altre famiglie in addietro trasmigrata da Val Colla in Lombardia. Egli si occupa ora di scienze naturali non senza successo, ed è amico di Humboldt, col quale tiene carteggio scientifico.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 giugno.

Dal complesso delle lettere da Costantinopoli si può dedurre che le provincie danubiane sono occupate dalle truppe russe, ma in pari tempo la Turchia non vuole per ciò considerare questa aggressione come un *casus belli*, e le ostilità non avrebbero luogo che dopo di avere di nuovo esperimentato le vie diplomatiche.

Ora dunque ciò che per gli alleati del sultano era considerato come un motivo di guerra, come lo abbiamo letto negli organi della sua stampa, non lo sarebbe per il divano, il quale si troverebbe disposto a trattare, quantunque abbia creduto di respingere anche l'*ultimatum*, ultimamente inviatogli. Poichè è deciso che questo affare abbia delle interminabili fasi, questa nuova posizione la si può considerare come una nuova, la quale forse lascierà più che mai la possibilità che le differenze vengano composte amichevolmente.

L'occupazione della provincie è una specie di punto d'onore salvato da parte dell'imperatore Nicolò; ora le concessioni fatte dal sultano avendo molto appianate le difficoltà, e non essendovi si può dire che la forma della cosa a discutere, è impossibile che in presenza di un'affare così minimo si voglia sconvolgere l'Europa intera; almeno questa è l'opinione di molte persone abbastanza abituate agli affari.

L'indirizzo di lord Clanricarde non è certo di piccolo rilievo e spiega quale sarà l'attitudine del paese in questa contingenza, e servirà a convincere che l'Inghilterra non crede di separarsi dalla politica francese in quest'affare.

Non bisogna attribuire al ribasso della Borsa un'importanza soltanto politica; la paura che il passaggio del Pruth possa complicare talmente le cose da rendere inevitabile la guerra può bensì avere influito sul ribasso che si è operato ieri, ma molto bisogna occasionarlo alla liquidazione del fine di mese.

La notizia positiva che oggi forse arriverà che le truppe russe sono nelle provincie danubiane produrrà un altro maggiore ribasso; non è da stupirsene, poichè gli speculatori si spaventano talmente che non calcolano che l'eventualità del momento.

Si preparano delle riviste e manovre al campo di Satory alle quali deve assistere il duca e la duchessa d'Alba sorella dell'imperatrice, che come vi annunciai qualche giorno fa, è giunta a Parigi.

Si parla di nuovi titoli di nobiltà che verranno concessi dall'imperatore, si dice che Fould verrà creato duca, si parla del titolo di principe per Persigny.

Questo secondo si trova ora più che mai in fa-

vore presso l'imperatore, al quale non ha mai cessato di dare tutte le prove di vero attaccamento.

La stagione che si mostra sinora assai contraria ai prodotti agricoli, comincia a preoccupare assai; si teme per l'inverno un manco di grani, ed è per ciò che il governo crede opportuno di far conoscere come l'Algeria possa in parte supplire al *deficit* possibile che sarà per prodursi in Francia.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 29 *giugno*.

Lo stesso scoraggiamento continua a regnare nel mondo finanziario: qualsiasi incidente spaventa gli speculatori. Così parve contrariare molto una voce corsa, da cui risulterebbe che le interpellanze, le quali dovevano esser fatte alla Camera dei lordi, erano differite d'accordo col ministero. Si considerava pure la riproduzione della mozione inglese nel *Moniteur* in testa della parte semi-ufficiale, come un procedimento ostile alla Russia.

Un giornale dice, ed è stato oggi ripetuto, che il re di Napoli faceva difficoltà a ricevere il signor de Maupas. Questa notizia è inesatta: l'imperatore era stato sollecito di consultare il re prima di nominarlo, ed il principe aveva data la sua adesione alla nomina del signor Maupas. Non conviene dimenticare che il re di Napoli ha inviato testè al signor Maupas uno de'suoi ordini cavallereschi, affine di ricompensarlo degli avvisi che gli ha dati e della sorveglianza che aveva esercitata sulle mene de'seguaci di Murat. Il sig. de Maupas, il quale si trova in una falsa posizione presso dei suoi antichi colleghi, partirà quanto prima.

Si crede sempre alla soppressione del ministero della pubblica istruzione. I culti sarebbero uniti al ministero della giustizia; ma siccome attualmente la religione cattolica è la religione *dominante*, ed il clero si è pure lagnato di trovarsi nelle anticamere in compagnia de' ministri dei culti riformati, così sarebbe stato deliberato d'istituire due divisioni distinte, l'una pel culto cattolico, l'altra pei culti dissidenti. Si nominerebbe inoltre un gran limosiniere, il quale potrebbe, occorrendo, farsi l'interprete de' vescovi appresso dell'imperatore. Ciò sarebbe in realtà il ristabilimento del ministero degli affari ecclesiastici, meno il titolo. Intanto che il clero, e specialmente il basso clero, è in generale poco favorevole all'imperatore, il governo continua ad accarezzarlo eccessivamente.

Alcuni rifugiati hanno ricevuto l'ordine di lasciar Parigi e la Francia.

E qui fo punto, non avendo altre notizie ad inviarvi; ma persisto a non parteciparo all'inquietudine generale degli animi, senza dissimulare tuttavia ch'essa esiste.

—

Paesi Bassi. *La Aia*, 27 *giugno*. La seconda Camera degli Stati generali tenne quest'oggi una seduta per sentire il rapporto della commissione che fu incaricata di trasmettere al re l'indirizzo in risposta al discorso della corona. S. M. vi ha risposto in questa sentenza:

« Signori, io vedo con soddisfazione che la seconda Camera rende giustizia ai motivi che mi condussero nei miei atti ed alla mia sollecitudine per difendere le libertà ed i diritti di tutti i miei sudditi.

« Giustamente essa dice che la forza della nostra costituzione politica è riposta nella reciproca confidenza del governo e della rappresentanza nazionale, e mi è caro ricevere l'assicurazione che essa desidera cooperare a rassodare questa forza e stringere viemmaggiormente i legami che uniscono i Paesi Bassi e la dinastia d'Orange.

« Per poco che questa disposizione degli animi sia quella del potere legislativo, la patria, o signori, coll'aiuto della divina Provvidenza, ne raccoglierà i felici frutti. »

— La notizia data da alcuni giornali, della partenza del sig. Lightenvelt per Roma, è prematura. Egli si trova sempre in questa residenza, presidente degli affari del suo dicastero (il culto cattolico). (*Ind. Belge*)

Inghilterra. *Londra*, 28 *giugno*. Nella Camera dei lordi dopo le interpellanze di lord Lyndhursth sulla circolare di Nesselrode in termini che eccitarono l'attenzione generale, si discusse la petizione di una signora Rollat, che riclama un'indennità per danni sofferti nella guerra del 1793.

La Camera non diede corso alla petizione. Furono pure presentate diverse petizioni in favore dei conventi di monache.

Il marchese di Clanricard annunziò che sospendeva le sue interpellanze sugli affari di Turchia, perchè lo stesso argomento doveva trattarsi nella Camera dei comuni nella prossima settimana, ed egli trovava sconveniente che nel frattempo avesse luogo una discussione in proposito nella Camera dei lordi.

Nei Comuni il sig. Keating annunziò una mozione per il 5 di luglio onde provocare un voto di censura per le nomine nei dockyard, fatte dalla cessata amministrazione. Ebbe poi luogo un'animata discussione sul progetto di legge delle Indie, ma la votazione fu di nuovo aggiornata.

— Leggesi nel *Galignani's Messenger*:

« Una lettera da Roma annuncia che il papa ha firmato or ora la grazia del colonnello Calandrelli, uno dei principali ufficiali della rivoluzione romana, e comandante dell'artiglieria durante l'assedio di Roma nel 1849.

« Quest'atto di clemenza fu sollecitato spontaneamente dagli stessi ufficiali francesi, che non potevano ricusare la loro stima alla condotta energica e coraggiosa del colonnello Calandrelli.

Austria. *Vienna*, 28 *giugno*. Il comandante militare della Lombardia, generale d'artiglieria conte de Giulay, è arrivato ier l'altro in questa città proveniente da Milano. (*Corr. Ital.*)

Germania. *Annover* 24 *giugno*. La *Gazzetta di Prussia* annunzia che, in seguito al voto della seconda Camera, il ministero ha ritirato assolutamente il progetto di revisione della costituzione. (*Gazz. delle Poste*)

Prussia. *Berlino*, 26 *giugno*. La circolare diretta dal governo agli ambasciatori ed agenti diplomatici del re all'estero non contiene, relativamente alla questione d'Oriente, che l'assicurazione di un'assoluta neutralità per quanto può il governo prussiano decidere della sua condotta in ogni eventualità. Egli spera tuttavia che sarà mantenuta la pace, e a questo scopo offrirà i suoi buoni uffizi.

AFFARI D'ORIENTE

Il sig. E. Girardin scrive nella *Presse* di quest'oggi un breve articolo intitolato — La fermezza è la pace — Dal momento che questo pubblicista inesorabile ed assoluto sempre nelle sue deduzioni ha preso per tema il ritornello che la quistione d'Oriente come ogni altra deve risolversi mediante la pace, non è a meravigliarsi se insiste sul suo soggetto, e se venga un qualche giorno a provarci come il bombardamento di Sebastopoli e di Cronstad, e la distruzione della flotta russa per parte delle flotte inglese e francese sia sempre la pace.

In prova di questa nostra asserzione, che potrebbe a taluno sembrare assurda, riportiamo un brano dell'odierno articolo nel quale consiglia alla Porta di fare dell'occupazione dei principati un *casus belli* onde mantenere la pace. Noi non sappiamo se questa manovra riescirebbe allo scopo che si propone il sig. Girardin, ma crediamo che certamente riescirebbe a maggior profitto del sultano, il quale, secondo il nostro avviso non avrebbe peggior partito di quello di lasciarsi addormentare dalle blandizie degli amici della pace ad ogni costo e colla tolleranza dell'occupazione dei principati, dar causa vinta sostanzialmente alle usurpazioni della Russia.

Naturalmente che la Francia e l'Inghilterra vedrebbero volontieri ed accoglierebbero di gran cuore qualunque via che conducesse allo scioglimento pacifico della quistione turca quando tale scioglimento lasciasse intatti i limiti territoriali, sebbene ne dovesse venire una nuova offesa alla considerazione morale della Turchia che tutte le potenze europee attaccarono alla lor volta e che adesso vorrebbe qualcuna veder ripristinata; ma il divano se ha ancora la speranza e la forza di risorgere dallo stato di avvilimento in cui fu appunto gettato dalle potenze europee deve accogliere la presente circostanza nella quale il soccorso della Francia e dell'Inghilterra è fatalmente legato alla sua causa, e deve spingerle ad una lotta nella quale può trovare il principio vivificatore della sua futura esistenza, ed un soccorso che più potente non potrà mai sperare. *Povera Turchia se si contenta di una sola protesta!*

Ecco le parole del sig. Girardin.

« Ma se contro le nostre previsioni, fosse dato ed eseguito quest'ordine (quello di passare il Pruth), noi non crediamo che la Turchia debba fare gl'interessi della Russia e non domandare immediatamente l'energica protezione dei due ammiragli. Ogni ritardo, ogni esitazione sarebbe un errore irreparabile. Se la Russia vuole, con una serie di dilazioni abilmente calcolate, aspettare il tempo in cui il Mar Nero cessa di essere praticabile, è questa una ragione di più perchè la Turchia insista presso lord Redcliffe e il sig. Delacour sull'imperiosa necessità di uno scioglimento.

« I russi, invasi i Principati Danubiani, possono tenerli per sei mesi, un anno, due anni, ed anche per sempre; ebbene in tal caso le squadre inglese e francese staranno immobili sulle loro àncore, sei mesi, un anno, due anni, eternamente infine, all'entrata dei Dardanelli? Questa situazione, ove si prolungasse senza termine, non sarebbe tale da menomare la stima e l'influenza dell'Inghilterra e della Francia, e fare ad un tempo la rovina della Turchia? Se si comincia ad accettare questa situazione, come si farà a porvi termine? Ciò che potrebbe farsi fra sei mesi, un anno, perchè non si farà subito? Se volevasi evitare la guerra, non c'era che una breve risposta alla lettera di Nesselrode: Se per *un'attitudine più pronunciata* voi intendete il passaggio del Pruth e l'occupazione dei principati, noi riguarderemo quest'atto di aggressione come una dichiarazione di guerra, e l'accetteremo come tale coll'appoggio dell'Inghilterra e della Francia.

« Ogni debolezza, ogni tergiversazione possono creare delle complicazioni senza fine; noi ripetiamo quanto abbiamo detto il 29 giugno:

« La fermezza è la pace. »

— Si legge nel *Morning Chronicle*:

« La questione turca è stata spinta innanzi un breve passo in causa del definitivo rifiuto del sultano opposto alle domande russe. Una settimana fa la soluzione alternativa, suggerita dallo czar medesimo, si presentava assai chiara innanzi a noi, e non siamo disposti a credere che la nostra maniera di vedere possa essere alterata altrimenti che in modo passaggero dall'accettazione dei buoni ufficii offerti dalla corte di Vienna, o dall'indugio di qualche settimana, che potrebbe aver luogo, secondo alcune notizie, prima che la Russia proceda a misure estreme. Fra le mille combinazioni della diplomazia, non saremmo sorpresi di trovare una forma che può dare alla questione un aspetto diverso da quello che ha assunto finora: sarà l'imperatore di Russia costretto a ritenersi soddisfatto delle garanzie morali già accordate ai cristiani di Turchia, o procederà egli a prendere militarmente possesso dei principati moldo-valacchi? Tutte le probabilità anteriori stanno per l'esattezza del breve dispaccio telegrafico che abbiamo pubblicato ieri, inviatoci dal nostro corrispondente di Vienna. Se lo leggiamo giustamente, c'informa che i russi hanno concentrato le loro forze sopra un singolo punto alla riva sinistra del Pruth, colla intenzione di traversare immediatamente il fiume, e che al principio della scorsa settimana essi entravano in Jassy, capitale della Moldavia. Prima dell'arrivo di ulteriori notizie non possiamo impegnarci a manifestare quelle superiori considerazioni che risguardano il modo con cui le potenze occidentali potranno opporsi a quest'aggressione altiera; ma sarà bene frattanto di dichiarare dalla nostra parte che non vogliamo che l'occupazione di quelle provincie sia considerata sotto qualunque aspetto come un mezzo di coercizione meno violento delle ostilità attive dirette contro qualsiasi altra parte dell'impero turco. All'asserzione che lo czar si appiglia a un procedimento più gentile in paragone limitandosi ad occupare i Principati, ove egli ha un diritto di entrare, emergendo certe circostanze, la risposta è semplice — Il *casus faederis* non si è verificato. »

— Un dispaccio di Costantinopoli del dì 18 non lascia più alcun dubbio sul rifiuto della Porta ad accettare l'*ultimatum* e sulla partenza del signor Balabine.

Alla Borsa, ove tutto si sconta, si assicurava che un dispaccio annunziava che i russi avevano valicato il Pruth. Chi aveva avuto questa notizia? donde veniva? niuno il sapeva. Non abbiamo il diritto di negarne assolutamente l'esattezza, poichè non è rigorosamente impossibile che il movimento dell'armata russa sia cominciato; ma quel che possiam dire si è che la Turchia si limiterebbe ad un atto di protesta, ed in tal caso la Francia e l'Inghilterra si manterebbero nello *statu quo*. Ma siccome questo *statu quo* non potrebbe essere indefinito, forza sarebbe alla Russia di spiegarsi sulle sue ulteriori vedute, o di ritirarsi dopo una transazione diplomatica; poichè sarebbe urgente di far cessare uno stato di cose, che, senza essere la guerra, ne avrebbe tutti gl'inconvenienti per la Turchia e pe' suoi alleati.

Si sono ricevute lettere da Jassy in data del 18. Il 17 l'ospodaro, principe Ghika, ha ricevuto dal governo russo avviso officiale in data dell'11 giugno, portante che nel caso assai probabile in cui la Porta ottomana rigetterebbe l'ultimo *ultimatum* dell'imperatore Niccolò, le truppe russe doveano passar la frontiera; in conseguenza l'ospodaro era invitato ad apparecchiare viveri e carri. In questo avviso il gabinetto di Pietroborgo dichiarava all'ospodaro, in modo formalissimo, che l'imperatore non spediva le sue truppe nella Moldavia per farvi la guerra, e che questa occupazione non doveva avere alcun carattere d'invasione. Raccomandava dunque che non si cambiasse nulla all'amministrazione del paese, che i funzionari rimanessero al loro posto, che la percezione delle imposte non fosse interrotta, e che si mantenesse il servizio delle dogane. Lo stesso avviso era stato notificato al principe Stirbey, ospodaro di Valacchia.

I governi inglese e francese non vogliono, in alcun caso, lasciarsi sorprendere dalle eventualità che possono sorgere dalla quistione d'Oriente; 30 o 40 piloti del mare del Nord hanno ricevuto dall'ammiragliato inglese l'ordine di tenersi pronti a rendersi immediatamente a Portsmouth nel caso, in cui si giudicherebbe necessario di ravvicinare, al Baltico la squadra inglese attualmente a Spithead. È questa una semplice misura di precauzione, e non già che il governo crederebbe oggi che la guerra fosse più imminente che non lo era otto o quindici giorni addietro. Aggiungeremo che in data del 25 la squadra di Spithead, che contava già 14 bastimenti da guerra, era stata rinforzata da due navi a vapore: l'*Odin*, di 16, e il *Leopardo*, di 12.

Lord Lyndhurst ha fatto una interpellazione alla Camera dei lords se il governo scorgesse qualche inconveniente nel deporre sul banco della Camera una copia del dispaccio di recente pubblicato e firmato dal conte di Nesselrode riguardo alla condotta della Russia negli affari d'Oriente.

« Se quel documento è autentico, ha egli detto, « non esito a dichiarare, ed il fo senza tema di « di alcun imbarazzo pel governo, che è uno dei « documenti più fallaci, più illogici, più offensivi « e più insultanti che io abbia mai letto. »

Il conte Aberdeen ha risposto che la circolare sarebbe deposta sul banco fra pochi giorni, ma che sarebbe inopportuno il produrla attualmente.

— Scrivesi da Costantinopoli, il 18 giugno, alla *Gazzetta di Carlsruhe*:

« La risposta di Reschid bascià alla lettera del conte di Nesselrode, ministro degli affari esteri di Russia, e all'*ultimatum* della Russia, è partita ieri per Odessa col batello a vapore russo.

« Le due flotte di Francia e d'Inghilterra sono ancorate all'imboccatura dei Dardanelli.

« Il sig. de Bruck, internunzio austriaco, fu ricevuto in udienza particolare dal sultano. Egli ebbe poscia una lunga conferenza con Reschid bascià, ministro degli affari esteri, e cogli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra.

« Oltre la flotta anglo-francese, molti altri vascelli erano ancorati nella baia di Besika. Havvi una fregata olandese, una fregata americana, un brick svedese, due corvette austriache, una goletta spagnuola ed una goletta napoletana. »

— Noi troviamo nei giornali di Costantinopoli dei 9, 11 e 14 giugno i seguenti particolari sui preparativi del governo ottomano:

« Il 4, il presidente del consiglio de Top-Hané, Mustafà bascià, è partito per Varna, donde si recherà a Choumla. Colà trovasi già un reggimento del genio, non ha guarì accasermato a Pera.

« La fregata a vapore il *Minosse*, capitano Mohamet bey, è arrivata il 4 da Tunisi, avente a bordo Ahmed bascià.

« Il 5 giugno la fregata a vapore dello Stato il *Taif* è partita per Bar, dove ha da imbarcare delle truppe per Costantinopoli.

« La fregata a vapore dello Stato *Feizi-Bahri* è partita il 7 giugno pel Mar Nero, carica di munizioni e di oggetti militari.

« Il 10 giugno è partito per Varna Ahmed bascià, governatore della scuola militare, accompagnato da un gran numero di ufficiali del corpo di stato maggiore e da alcuni giovani ufficiali che sono usciti quest'anno dalla scuola militare e dalla scuola del genio.

« La maggior parte dei professori delle due scuole accompagnano egualmente Ahmed bascià. Si annoverano fra di essi il capo di squadrone Mogran, della scuola militare, il capitano Schmid e il luogotenente di genio Blouw, della scuola del genio.

« Parecchi giovani dottori della scuola imperiale di medicina furono pure chiamati nei corpi d'armata che si raccolgono sul Danubio.

« La flotta sarà, dicesi, fra breve rimorchiata dalla rada di Buyukdéré nel Mar Nero. I bastimenti ond'è composta hanno già ricevuti numerosi contingenti dei *redifs* della marina.

« I *redifs* dell'armata di terra sono pure diretti dalle provincie verso il Danubio. Tutti questi vecchi soldati riprendono il servizio con gioia e con entusiasmo.

« I battelli a vapore del governo turco fanno un servizio molto attivo da qualche tempo. Il rimorchio dei bastimenti da guerra e di alcuni bastimenti da trasporto verso il Mar Nero, il trasporto delle truppe da diversi punti dell'impero verso le coste della Bulgaria, aggiungono molto ai loro lavori ordinarii. »

— Scrivesi da Adrianopoli, il 2 giugno, al *Giornale di Costantinopoli*:

« Un corriere arrivato da Costantinopoli nella notte di lunedì scorso ha portato l'ordine di partire per Varna ai due reggimenti di *redifs*, che erano qui accasermati; sabato prossimo tutte queste truppe avranno lasciato la nostra città, col *liva* Mehemet bascià, dal quale sono comandate. »

Leggesi finalmente nel *Journal de Costantinople* del 14 giugno:

« Le forze della marina militare turca si sono concentrate all'estremità settentrionale del Bosforo, da Theropia fino all'imboccatura del Mar Nero. Esse si compongono attualmente di trentacinque navigli, due a tre ponti, tre a due ponti, dieci fregate, quattro corvette, otto brik e otto batelli a vapore, quattro di gran dimensione. Queste forze saranno ogni giorno aumentate, dapprima da molti navigli richiamati da diverse stazioni dell'impero, poi da otto navigli, l'armamento dei quali si va rapidamente compiendo nell'interno dell'arsenale.

La parte più importante della flotta imperiale è ancorata dirimpetto ai villaggi di Buyukdéré e di Sari-Yeri; due fregate hanno il capo e l'occhio sul Mar Nero. Tutti questi bei luoghi, ordinariamente di una calma e di una solitudine imponente, presero tutto ad un tratto un aspetto ancora più maestoso e una vita insolita per la presenza di questi navigli e di tutti questi giovani marinai pieni delle migliori disposizioni nelle gravi circostanze in cui si trova il paese.

« Questa flotta si distingue sopratutto per l'armamento completo che non lascia nulla a desiderare anche ai più difficili; i marinai, ond'è composta, sono per la massima parte vecchi soldati, uomini forti e perfettamente esercitati. Il governo ebbe cura d'informare recentemente tutti gli uomini che non fossero i più scelti.

« Oltre il capitano bascià, che in caso di guerra è sempre il capo dell'armata marittima, la flotta sarà sotto il comando speciale del vice-ammiraglio bascià, ritornato a questo scopo dalle coste del Montenegro, uomo eminentemente distinto per la sua scienza militare, pel suo patriotismo ed una attività instancabile unita ad una rara energia di carattere. Gli altri capi superiori sono Mustafà bascià, Muschaver bascià e Osman bascià. Con comandanti, e marinai siffatti, noi abbiamo la ferma convinzione che la flotta, all'uopo, farà bene il suo dovere. »

Scrivesi da Brodos, il 21 giugno, al *Lloyd* di Vienna:

« Riceviamo in questo punto il corriere ordinario di Jassy e di Galatz; alla sua partenza i russi erano a Sekulani (frontiera russa sul Pruth) dove misero il campo il 17 giugno. Notizie analoghe ci arrivano da Galatz. »

— Scrivesi da Smirne (Albania) il 15 giugno:

« Il principe di Miridites, popolazione albanese cattolica, ricevette l'ordine di raccogliere il mag-

gior numero di truppe irregolari e dirigerle sopra Schumla.

« L'antico comandante della fortezza di Zabliak (Montenegro) fu arrestato e condotto a Costantinopoli.

« A Dulcigno si stanno imbarcando molte truppe per Costantinopoli. »

— Leggesi nella *Patrie*:

« L'ultimo *ultimatum* della Russia fu reietto, ma dicesi che in pari tempo Abdul Medjid accompagna il suo rifiuto colla proposta fatta allo czar di spedire a Pietroborgo un ambasciatore straordinario incaricato di spiegarne il motivo.

« Il nuovo inviato di S. A. avrebbe pure la missione di riprendere a Pietroborgo le trattative interrotte dalla brusca partenza del principe Menzikoff.

« Si aspetta la risposta dell'imperatore Nicolò a questa proposta, che denota da parte del sultano, un vivo e leale desiderio di tentare tutti i mezzi di conciliazione. »

— Col piroscafo giunto a Trieste il 29 scorso giugno si ebbero ragguagli di Costantinopoli sino al 20 corrente. Com'è noto, il definitivo *ultimatum* russo spirava il 17. Quindi in quel giorno (a quanto ci annunzia il *J. de Constantinople* del 19) il sig. Argyropulo si recò alla Porta, verso le 5 pom., e dopo una conferenza di mezz'ora, Rescid bascià gli rimise la risposta della Sublime Porta, che esprime ne' termini più conciliativi, più misurati, più gravi le alte ragioni di dignità, di diritto, d'indipendenza sovrana, che non permettono al divano imperiale di aderire alle domande della corte di Pietroborgo, reiterate nella nota del sig. conte di Nesselrode.

« Vi è detto inoltre, per quanto si assura (seguita il *J. de Constantinople*), CHE IL GOVERNO IMPERIALE SI TROVEREBBE NEL TRISTO OBBLIGO DI SCORGERE UNA DICHIARAZIONE DI GUERRA NEL PASSAGGIO DELLE FRONTIERE PER PARTE DELLE TRUPPE RUSSE, annunziato in quella nota per il caso che la Sublima Porta persistesse nel suo rifiuto. In seguito a questa risposta, il sig. Balabine, primo segretario della missione di Russia, partì ieri l'altro (17 corr.) per Odessa, portando con se, secondo assicurasi, gli archivi della legazione: per cui, di tutto il personale politico che componeva quella missione, il sig. Argyropulo è il solo funzionario che si trovi ancora a Costantinopoli.

La cancelleria e la posta russa incombensate del disimpegno degli affari commerciali e di navigazione, continuano pure a rimanervi sino a nuovo ordine, a termini della nota del principe Menzikoff, che annunzia la sospensione delle relazioni politiche fra le due corti imperiali. Questo fatto autorizza a non perdere ogni speranza di vedere il prossimo ripristinamento di quei rapporti politici.»

Per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 1° *luglio.*

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .	76 30	76 10	rib. 20 c.
4 1[2 p. 0[0 .	100 35	100 50	id. 90 c.
1853 3 p. 0[0	64 »	63 50	senza var.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	98 »	97 75	rib. 50 c.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 1° luglio 1853

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo—Contr. della matt. in cont. 97 25
1851 » 1 giugno - Contr. della matt. in c. 94 40 75

Fondi privati

Ferrovia di Novara—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 615 615 617 50 617 50
Id. in liq. 620 p. 15 luglio
Contr. della matt. in cont. 625 627 50 625 625 622 50 625
Id. in liq. 625 p. 15 luglio, 625 630 p. 31

Ferrovia di Cuneo 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 735 745 p. 31 luglio
Contr. della matt. in cont. 725

Via ferr. di Susa, 1 luglio p. v. — Contr. della matt. in cont. 557 50

Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 710 p. 31 agosto
Contr. della matt. in cont. 690
Id. in liquid. 700 p. 15 luglio, 700 p. 30

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 3[4	252 1[4
Francoforte sul Meno	210	
Lione	100 »	99 50
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	100 »	99 50
Torino *sconto* . .	4 0[0	
Genova *sconto* . .	4 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 14	20 18
— di Savoia . .	28 84	28 89
— di Genova . .	79 77	79 87
Sovrana nuova . . .	35 24	35 31
— vecchia . . .	35 20	35 25
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Chez Joseph Bocca, libraire de S. M.

LA CLEF

DE LA CASE DE L'ONCLE TOM

Contenant les faits et documents originaux sur lesquels le roman est fondé

Par

MISTRESS HARRIET BEECHER STOWE

traduit par Old Nick et Adolphe Joanne.

— 1 vol, gr. 8° - Prix, fr. 3. —

DA AFFITTARE AL PRESENTE

DUE BELLISSIMI LOCALI

AD USO DI BANCA o MAGAZZINO

Via dell'Arsenale, n. 4, piano terreno, casa Mestrallet.

Torino, Cugini Pomba e C., editori-librai - 1853

BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA

Sono pubblicate le dispense 89, 90, 91 e 92, con cui si compiono i vol. IV e XIII ed incomincia il vol. VI contenente il *Trattato di Economia politica* di G. B. Say.

Tipografia di Luigi Arnaldi, Torino

Recente pubblicazione

LA BIRRAIA

Dramma di G. VOLLO.

Prezzo: L. 1.

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

La saison 1853 est ouverte depuis le 15 mai. La vogue toujours croissante des Eaux d'Aix dont la supériorité est depuis longtemps reconnue par toute l'Europe médicale, a décidé les deux administrations des Bains et du Casino à executer cette année d'immenses travaux.

On peut affirmer hautement que le Casino est aujourdhui un établissement tout-à-fait hors ligne, et qu'il sera, plus que jamais, cette année, le rendez-vous privilégié de la mode et de l'aristocratie.

Tip. C. Carbone.

TONTINE SARDE

autorizzate con Decreto Reale 16 *dicembre* 1852

fondate ed amministrate dalla COMPAGNIA ANONIMA

DELLE

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 *maggio* 1840 *e* 22 *aprile* 1848.

Sede delle Tontine a Torino

Via dei Conciatori, n. 27, piano primo.

ASSOCIAZIONI MUTUE SULLA VITA

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le Messe normali sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un'età e coloro che ne hanno un'altra.

Il numero dei soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi socii, che fanno versamenti *unici* o *annuali*, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d'ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri assicurati.

Modo di versamento

I soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favare della rispettiva Tontina, di 70 cent. al mese per ogni lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senz'aggiunta d'interessi, il qual rimborso gli vien fatto all'epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell'epoca l'assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'assicurato libera il soscrittore dall'obbligo di fare i versamenti successivi. I versamenti fatti anteriormente restano a profitto dei socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto.

Vantaggi di dette Associazioni

1° Gli assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagl'interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella cassa comune dagli assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degl'interessi composti lasciati nella cassa comune da quei socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai soscrittori, i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi, quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei fondi

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in cedole del Debito pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl'interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all'epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione

Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1[2 per cento, per una sola volta, sull'ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il* 5 *per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un'economia del* 10 *per cento in confronto delle Francesi.*

I soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s'incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi*:

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d'un'imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese*:

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le cedole di Rendita Francese che gli associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni

Ogni soscrittore delle *Tontine Sarde* può, mediante un piccolo sagrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatte alle Tontine e del diritto di commissione ad esse pagato, pel caso che l'assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni generali

1° Il suo capitale fondiario di . . . . L. 6,000,000
I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a . . . . » 15,000,000
Il prodotto annuale dei suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in . . . . » 9,000,000

2° Un'ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le sicurtà a premio fisso, di . . . . » 100,000

3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di . . . . » 50,000
(aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);

4° La Compagnia possiede case e fondi in Piemonte per . . . . » 1,000,000

5° Le autorizzazioni reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei rispettivi statuti ed ordinamenti;

6° *La sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un commissario regio;

7° Un consiglio formato di nove membri, eletti fra gli stessi soscrittori delle Tontine Sarde riuniti in assemblea generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine;

8° La direzione delle Tontine Sarde deve trasmettere ogni mese al Ministero delle finanze un estratto del proprio stato di situazione;

9° Infine è riconosciuto il diritto a tutti i soscrittori di prender conoscenza d'ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino, in via Conciatori, N. 27. 1° *piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.*

Torino, giugno 1853.

Il procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle TONTINE SARDE,
Giovanni Piolti *Ingegnere.*

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'Uomo a premio fisso, cioè:

Rendite vitalizie immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

Capitali od annue rendite pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli assicurati;
Idem pagabili alla morte dell'assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

Capitali pagabili in caso di morte, ad uso inglese, per le quali gli assicurati compartecipano ai 3[4 degli utili, senz'essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

Contro Assicurazioni delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, n. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie provinciali.

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo
DELLE ASSICURAZIONI GENERALI
Gio. Piolti, Ingegnere.